



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:
- Sconosciuto - Inconnu
 - Partito - Parti
 - Trasferito - Transféré
 - Irreperibile - Introuvable
 - Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
- Insufficiente - Insuffisante
 - Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
- Rifiutato - Refusé
 - Non richiesto - Non réclamé
 - Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature

Agosto 1986 N. 21

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Bruno Pezzin

Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione de "IDEOGRAMMA" di Bassano del Grappa

4 CIACOLE FRA NOI ALTRI DE CONCO

L. 1500

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

C/C postale n. 10276368

EDITORIALE

In questo agosto 1986, Conco vive la sua estate di paese di villeggiatura con i problemi di sempre.

Conco turista divisa da una strada che vede in guerra i commercianti con la pubblica amministrazione (o meglio con il Sindaco).

Un Comune che sembra sommerso dai debiti (fatti dai precedenti amministratori), che invece di essere migliaia di milioni sono solo poche decine, almeno così ci hanno detto.

Una Pro Loco quasi inesistente che fatica persino ad imbastire la "sagra" della Madonna della Neve.

Una Parrocchia carica di problemi, che si trova improvvisamente senza Suore perché una Madre Generale, che la sorte ha voluto nata proprio a Conco, ha deciso di chiudere l'asilo senza possibilità d'appello.

Ad appena un mese dall'ultimo numero di "4 Ciacole" (che aveva però tardato 6 mesi), per colmare il ritardo e per aggiornarvi sulle novi-

tà più importanti nonché per dar modo a chi "quattro ciacole ghe piase fare anca all'osteria", di avere argomenti di discussione, eccovi questo nuovo numero del giornale.

Buone vacanze ai Conchesi ritornati a casa e a quelli che, per mille motivi, quest'anno non rivedremo.

4 Ciacole, "a saltuni" continua la sua strada. Ci auguriamo sia ancora lunga anche se a qualcuno forse dà fastidio.

B. Pezzin

STRADA, MA ... AHINOI, NON PIÙ DELLA FRATELLANZA

Oltre settant'anni fa la costruirono per esigenze di guerra.

Sperando certo in tempi migliori, la chiamarono poi, della "Fratellanza".

Da circa un anno qualcuno l'ha ribattezzata definendola della "Discordia".

Parliamo, come avrete certo capito, della strada che da Bassano, attraverso Pradipaldo, Fontanelle e Conco, porta ad Asiago.

È una strada provinciale con molte curve e tornanti che necessita di rettifiche, allargamenti e sistemazioni non tanto per il quotidiano traffico dei pendolari e degli altri normali utenti, quanto per la grande quantità di turisti che in estate ed inverno la percorrono alla ricerca del verde dei boschi o del bianco delle nevi.

Per amor del vero non è la provinciale il vero motivo della "discordia", ma bensì la strada comunale che da Fontanelle sale al Lebele passando per Boeme e Ciscati.

La storia di questa "bretella" che permette di accorciare di qualche chilometro il percorso Bassano-Asiago, evitando di passare per il Centro di Conco, comincia con l'Amministrazione guidata dal Dott. Alferio Crestani.

Per qualcuno, il fatto che Alferio sia stato un Sindaco Fontanellese ha pesato molto sulla decisione di asfaltare quella strada che, una parte dei Conchesi (commercianti in testa) non voleva sistemata perché avrebbe "deviato" il traffico con conseguente danno all'economia del Centro.

A mano a mano che il tempo passava, sempre più automobilisti venivano a conoscenza della "scorciatoia" ed ora la strada, a detta di alcuni, non è più in grado di sostenere il gran traffico domenicale soprattutto invernale ed estivo. Per questo motivo, l'ex Sindaco Gherardo Girardi, nel gennaio 1985, con sua ordinanza, vietò il traffico in entrambi i sensi di marcia, con esclusione dei soli residenti.

I segnali indicanti i divieti vennero subito abbattuti da ignoti.

Era evidente, che questa volta, la protesta veniva da Fontanelle.

Si rimisero i segnali, si ordinò al Vigile di multare i trasgressori e furono molti gli automobilisti che protestarono.

Nel giugno 1985 si elegge la nuova Amministrazione comunale e a Sindaco viene eletto il Fontanellese (nato a Roana), Mariano Zovi.

Qualcuno profetizza (facilmente) la riapertura della strada in pa-

rola ma, per alcuni mesi, a parte qualche altro abbattimento di segnali, tutto tace.

Fontanelle non è comunque calma e a "riscaldare" una "guerra fredda" ci pensano i Combattenti e Reduci in occasione della ricorrenza del 4 Novembre, che inviano una petizione al Sindaco chiedendo la riapertura della strada.

Qualcuno trova facile ironizzare su questi "vecchietti" così pieni ancora di spirito combattivo che interessano della questione anche il Giornale di Vicenza. Al giornalista che lo intervista, il Sindaco, tra l'altro, afferma: "Dal momento che gli abitanti di Conco e delle frazioni hanno eletto un Consiglio Comunale, mi sembra giusto che sia quest'Organo a decidere sul da farsi. Entro fine anno ne sapremo qualcosa. Garantito".

Arriva presto la fine dell'anno, passa l'inverno e ci si avvia verso l'estate senza che il Consiglio discututo sull'argomento.

Ai primi di giugno, il Sindaco, con una mossa inaspettata, revoca improvvisamente l'ordinanza del suo predecessore.

Immediata è la reazione dei Commercianti ed Esercenti di Conco che si riuniscono in assemblea e decidono di chiudere i nego-

zi a tempo indeterminato. In segno di protesta portano anche in Municipio le licenze.

Sembra che nessuno degli Amministratori sappia qualcosa sull'improvvisa decisione del Sindaco, anche se è difficile crederlo. Certamente non ne sa nulla Gilberto Pilati, Assessore comunale ma anche contitolare di un negozio nel centro di Conco.

Il Sindaco, nuovamente intervistato dal Giornale di Vicenza afferma: "Non voglio che questa sia l'Amministrazione dei divieti, non voglio che la nostra sia una politica di rifiuto, ma una politica ricettiva. Mi accusano di uccidere il turismo, lo so. Ma è davvero turismo la vendita di un panino e di un bicchiere in più?".

Queste affermazioni imbestialiscono ancor più i Commercianti di Conco che accusano il Sindaco di non capire il reale danno economico che l'apertura della strada comporta.

Nella polemica intervengono anche i Partiti. Non però la D.C. che, per tale motivo, è aspramente criticata anche da alcuni sui iscritti e alla quale, qualche commerciante dichiara... guerra.

Il P.C.I., con un suo volantino, propone alcune riflessioni ed affer-

ma che il problema della viabilità sulla Fratellanza va risolto dalla Provincia.

I Socialisti, in una lettera aperta alla cittadinanza, si schierano decisamente a favore dei Commercianti di Conco. (Si vedano di seguito alcuni stralci dei volantini di Comunisti e Socialisti).

I Commercianti dopo un solo giorno di chiusura dei negozi, chiedono la convocazione urgente del Consiglio Comunale, ma non si trovano nemmeno 5 Consiglieri disposti a firmare la richiesta di convocazione e perciò il Consiglio non si fa.

A fine giugno viene convocato

un normale Consiglio Comunale ma, all'ordine del giorno il problema della strada non figura, come non figura la voce "varie ed eventuali" (che di norma viene messa come ultimo punto di discussione) evitando così che qualche Consigliere possa chiedere delucidazioni in merito.

D'altra parte, a questo Consiglio, i Commercianti non assistono come se le loro richieste non avessero più alcuno scopo.

I Commercianti, che a detta del loro Presidente Giuseppe Bertuzzi (Toni Perfetto) mai si erano trovati così unanimemente d'accordo, ora, a distanza di un mese, in piena

stagione turistica, sembrano essersi dimenticati del problema forse anche perché hanno trovato nei loro compaesani-clienti una maggioranza che pare non li comprenda.

Ai concittadini che affermano: "se le strade ci sono, le automobili possono percorrerle", i commercianti rispondono che la loro protesta è intesa a non far morire il Centro del paese; che se l'interesse immediato è loro, vi è anche un interesse indiretto di tutti.

Un ex Consigliere comunale, molto salomonicamente, ha detto che il problema era di facile soluzione: lasciare i segnali e lasciar passare le automobili.

dato ad allargare adeguatamente la strada provinciale nel tratto che interessa il comune di Conco. Accertato tutto ciò, l'ex sindaco ritiene indispensabile adottare un provvedimento in grado di garantire la "pubblica incolumità" — testuale dal documento — "la massima fluidità e sicurezza veicolare". E il documento fu dunque il divieto di transito.

Dieci mesi sono passati dall'entrata in vigore, dell'ordinanza. Dieci mesi nel corso dei quali gli abitanti della frazione Fontanelle hanno sopportato una situazione poco agevole che un loro rappresentante, Antonio Fiorese, così sintetizza: "In seguito alla chiusura della strada i turisti che salgono verso l'Altopiano asiaghese, per evitare il tratto chiuso Fontanelle-Conco e il conseguente maggior chilometraggio, scelgono la via Tortima-Rubbio o addirittura cambiano zona. La nostra frazione, che in questi ultimi anni ha avuto un incremento turistico notevole, dovuto esclusivamente all'iniziativa privata — tre alberghi-ristoranti con circa cento posti letto, due bar e cinque negozi —, risente di un grave danno economico dovuto alla chiusura della strada. Il nostro suggerimento è quello di esporre una segnaletica che indichi agli utenti gli eventuali disagi che comporta una strada stretta ma, a giudizio di tutti, percorribile. E una volta aperta la strada tornerebbero ad avere un vantaggio, cui hanno diritto, anche i due esercizi di contrada Ciscati."

"Mi sembra siano motivazioni e richieste legittime — afferma il sindaco di Conco, Mariano Zovi, in carica dalla scorsa estate —. Volendo, potrei firmare una revoca dell'ordinanza anche domani. Ma succederebbe il caos...". Il sindaco sorride e non aggiunge altro.

Cosa c'è allora di tanto misterioso dietro quel divieto di transito lungo la Fontanelle-Ciscati-Lebele? I fatti sarebbero così: considerata valida l'analisi dell'ex sindaco di Conco che era sfociata nel divieto di transito, l'inverno è finito con qualche brontolio dei residenti ma senza che venissero a creare particolari problemi; è arrivata l'estate e con essa anche i turisti, turisti costretti a scegliere altre vie per approdare sull'Altopiano e a passare quasi inevitabilmente per il centro di Conco: un discreto giro d'affari per i commercianti, senz'altro migliore di quello degli anni precedenti. Problemi risolti per Conco, problemi inediti per Fontanelle, la frazione che negli ultimi tempi s'era data un'immagine attraente, capace di calamitare un buon numero di presenze nei mesi estivi. Di qui alle prime proteste il passo è stato breve. Come breve è stato quello delle persone di Conco che di commercio vivono e che hanno fatto e stanno facendo una moderata ma costante pressione affinché la strada al centro della vicenda rimanga chiusa.

Dal cocktail di proteste, di richieste, di argomentazioni più o meno valide ma sempre rispettabili, ne viene fuori un prodotto che, per il giovane sindaco di un paese come Conco — 2500 abitanti circa — è alquanto rischioso agitare. Anche una minima mossa potrebbe addirittura diventare esplosiva. "Credo che le

LA STRADA DELLA "DISCORDIA" ATTRAVERSO I DOCUMENTI

La strada Fontanelle-Ciscati-Lebele non ha fatto solo molto parlare ma, e qui ve ne proponiamo una sintesi, c'è stato anche chi ha messo nero su bianco. Giornalisti, Amministratori, Partiti hanno reso pubbliche le loro opinioni e noi, dopo avervi descritto la cronaca degli ultimi avvenimenti, vi riportiamo ora (in luogo di un nostro commento) alcuni brani di articoli, lettere, volantini che parlano della "famosa" strada.

Partiamo da un articolo apparso sul "Giornale di Vicenza" nel mese di novembre 1985. Il titolo: "La Frazione Fontanelle sul piede di guerra. Vuole la riapertura di una strada comunale".

I Combattenti e reduci di Fonta-

nelle di Conco, appoggiati dagli abitanti della piccola frazione, sembrano proprio pronti a dare battaglia. La prima avanzata, anzi, l'hanno già compiuta.

Ad avviarla sono stati dunque iscritti e simpatizzanti della sezione di Fontanelle dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e Reduci che hanno deciso di celebrare un 4 novembre con grintosa appendice. Iscritti, simpatizzanti e abitanti della frazione hanno sottoscritto una richiesta di riapertura della strada comunale Fontanelle-Ciscati-Lebele chiusa, e vediamo il perché, agli inizi di quest'anno.

Con un'ordinanza datata 24 gennaio, l'allora sindaco in carica Gherardo Girardi, vietò il transito veico-

lare in entrambi i sensi di marcia lungo le strade comunali denominate: Fontanelle-Ciscati-Lebele e Fontanelle-Pizzati-Ciscati, con esclusione del solo traffico veicolare dei residenti. Questo dopo aver accertato che i nastri d'asfalto in questione, essendo scorciatoie della Provinciale della "Fratellanza", sopportavano un traffico molto intenso; che le strade hanno una carreggiata molto ristretta e in alcuni tratti sono alquanto ripide; che gli innesti delle strade sulla provinciale della "Fratellanza", si trovano in curve o tornanti e pertanto si venivano a creare ingorghi nella circolazione; che sussisteva grave pericolo di incidenti per persone e veicoli; che l'Amministrazione provinciale aveva provve-



Maria Schirato Benetti e Florio Dalle Nogare, dalla lontana Australia sono venuti a trovarci in redazione e la Sig.ra Maria ci ha portato la foto del Veneto Social Club di Melbourne.

Davanti all'edificio, in un piccolo specchio d'acqua, è "parcheggiata" una gondola veneziana autentica e tutt'attorno un parco enorme con moltissimi impianti sportivi.

All'interno vi sono bar, ristoranti, sale da ballo, sale da biliardo, ecc.

Le linee dell'edificio, ci ha detto Florio, richiamano quelle dei bastimenti che hanno portato in quella terra tanti emigranti veneti.

richieste di certe persone, per quanto comprensibili, non costituiscono in sostanza un buon motivo perché Conco proibisca l'uso di una strada ai suoi abitanti di frazione e a vicentini, padovani, veneziani che sino allo scorso anno avevano dimostrato di gradirla. Anche perché, a mio parere, non è pericolosa come era stata descritta.

E allora? Come andrà a finire? "Dal momento che gli abitanti di Conco e delle frazioni hanno eletto un Consiglio comunale, mi sembra giusto che sia quest'organo a decidere sul da farsi. Entro fine anno ne sapremo qualcosa. Garantito".

EX AMMINISTRATORI

All'articolo apparso sul Giornale di Vicenza, rispondono con una loro lunga lettera indirizzata al direttore dello stesso giornale, l'ex Sindaco Girardi, l'ex Vicesindaco Pietro Dalle Nogare e l'ex Assessore Graziella Stefani. La loro lettera non viene pubblicata. Noi ne abbiamo avuto una fotocopia da un esercente di Conco e ne pubblichiamo alcuni stralci.

... Anzitutto il titolo è esageratamente "guerrafondaio", anche se quanti hanno provocato l'uscita di tale "perla giornalistica" sono stati i Combattenti e Reduci di Fontanelle, che, ci sembra, di tutt'altre cose dovrebbero occuparsi, non certo di presunte "guerre campanilistiche".

... Certo non gliene vogliamo; sappiamo come è facile, al termine di un conviviale raduno, annaffiato da abbondanti libagioni, sottoporre alla firma dei presenti una qualsiasi petizione.

... Con tutta la stima verso i Combattenti e Reduci, non le sembra, signor Direttore, che le competenze sulla viabilità riguardino ben altri Enti?

Dopo una premessa, continuano i tre ex Amministratori con alcune precisazioni;

- 1) La strada in questione è stata sistemata 10 anni orsono con mutui FEOGA (contributi della Comunità Economica Europea per l'agricoltura), trattandosi di strada silvo-pastorale, vale a dire di una carrareccia di accesso ai fondi agricoli.
- 3) Innumerevoli sono stati gli incidenti, tanto che una curva di quella strada, in prossimità di contrada Ciscati, è da tempo soprannominata "curva del carrozziere" (forse l'unica categoria che avrebbe motivo di lamentarsi).
- 4) La frazione di Fontanelle non ha e non può avere alcun danno dalla chiusura della strada, perché i turisti comunque devono transitare per il centro di Fontanelle per recarsi ad Asiago e viceversa. Se poi i turisti passano per Rubbio, ciò è indipendente dalla chiusura o meno della strada Fontanelle-Lebele.
- 6) Vien da sorridere pensando che, a manovrare e fomentare le proteste, sono soltanto tre o quattro persone, perché nessun abitante

di Fontanelle, pur avendo l'ex Sindaco sul posto, ha mai protestato, anzi più di uno gli ha espresso la sua approvazione per poter finalmente transitare senza pericolo sulla suddetta strada.

- 7) Vero, ed è una delle poche cose correttamente riportate nell'articolo, che il negozio di alimentari e il bar di contrada Ciscati possono aver subito un danno a seguito dell'ordinanza sindacale, ma lo stesso figlio del gestore del bar dichiarò all'allora sindaco: "purtroppo non abbiamo un parcheggio e pertanto, su mille macchine che passano, se ne ferma una".
È certamente, quindi, solo una questione di campanile.

IL GAZZETTINO

Dal novembre '85 passiamo al giugno '86 e quindi alla revoca dell'ordinanza di chiusura della strada e alla conseguente protesta dei Commercianti del Centro.

Il Gazzettino titola un suo articolo: "Strada della "discordia". Una "serrata" a Conco!". Dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato alla riapertura, l'articolaista scrive:

Soddisfazione quindi per gli utenti della strada, e per gli abitanti di Ciscati ma disappunto per i commercianti di Conco che — certamente mal consigliati — si sono recati in massa (una ventina) a depositare le loro licenze sul tavolo del sindaco Zovi annunciando la serrata per martedì 10 giugno.

Secondo i commercianti, la riapertura della "discordia", sarebbe stata una "pugnata" alla Maramaldo via. Immediata reazione del sindaco che ha reso edotto il prefetto sulla situazione venutasi a creare. Arrivo quindi dei carabinieri che sono giunti a Conco per verbalizzare i fatti e informare poi le autorità.

Ieri sera la situazione si è andata però normalizzando. Oggi riapriranno tutti gli esercizi commerciali — ieri erano rimaste aperte solo le due tabaccherie e la farmacia — e una delegazione di commercianti guidata dal presidente dei commercianti Antonio Bertuzzi sarà ricevuta dal sindaco per esporre le proprie ragioni circa la protesta effettuata e il futuro della viabilità sulla "Fratellanza" e naturalmente sulla "Discordia".

I PARTITI

Ma ecco che nella polemica si inseriscono anche i partiti, ed a parte la D.C. che si guarda bene dal prendere pubblica posizione, il Partito Comunista e quello Socialista emanano dei ciclostilati.

I Comunisti, dopo aver chiesto l'impegno della Provincia, affermano tra l'altro:

Esiste, quindi, e lo riconosciamo, il problema posto dai commercianti di Conco capoluogo della necessità dell'incentivazione del turismo, ma non riteniamo condivisibili le forme esasperate di protesta adottate.

ENTRA IN UN NEGOZIO ECO ITALIA
È IL PIÙ GRANDE NEGOZIO D'ITALIA...

FREZZA s.n.c.

LUSIANA Tel. 706030

**VENDITA - piccoli e grandi elettrodomestici
TV color - telecamere - videoregistratori
Hi-Fi - installazioni antenne - riparazioni e
assistenza qualificata**

**Solo la ditta FREZZA, da 35 anni al tuo servizio,
ti può offrire:**

QUALITÀ - PREZZO - PROFESSIONALITÀ - SIMPATIA

C'è bisogno di realismo, non basta chiudere un pezzo di strada comunale per risolvere il problema turistico.

C'è bisogno di una capacità imprenditoriale più dinamica anche a Conco capoluogo e che a Conco e nelle sue frazioni vengano promosse una serie di iniziative di pubblicizzazione della località e di accoglienza del turista. Abbiamo ancora nel nostro Comune, nonostante il dissesto urbanistico di certe parti, zone belle da valorizzare.

Abbiamo bisogno non di macchine che passano per il nostro paese, ma di turisti che si fermano.

I Socialisti in una "lettera aperta alla cittadinanza" dove chiedono anche la soluzione di altri problemi, a proposito della strada, affermano:

- 1) Non siamo d'accordo sulla improvvisa riapertura, a ridosso della nuova stagione turistica.
- 2) Il sindaco non può ignorare che le strade interne comunali, ampliate e asfaltate con i fondi feoga svolgono una utile funzione di raccordo fra le frazioni e il centro e come tali hanno una limitata capacità, ampiezza e sicurezza.
- 3) La comunale Fontanelle-Ciscati-Lebele non fa eccezione.
- 4) La precedente amministrazione comunale, a seguito di calamità naturale invernale, decise la chiusura, limitandola ai "residenti" e consentendo il transito solo ai mezzi leggeri.
- 5) È a conoscenza di tutti, che il divieto di transito negli ultimi due anni è stato totalmente ignorato dai "foresti" ai quali è comodo e redditizio imboccare la "scorciatoia" per Asiago.
- 6) L'ordinanza del sindaco è legittima, comunque controproducente per:
 - a) motivi di tensione interna tra cittadini favorevoli e non.
 - b) limitatissima ampiezza della sede stradale della "scorciatoia"
 - c) sistemi di difesa stradale pressoché inesistenti, lungo i bordi.
 - d) limitatissima assistenza cantoniera comunale.
 - e) conseguente pericolo di deterioramento del manto stradale, causato dal traffico intenso, il sabato e la domenica, dei "foresti".

f) assunzione di responsabilità civile e penale dell'amministrazione comunale, in caso di incidenti dovuti a mancanza di difese e manutenzione.

g) dispendio di energie e finanza comunale che potrebbero essere impiegate più proficuamente in altri settori della vita cittadina.

h) è compito della regione e provincia risolvere i problemi della viabilità sulla provinciale della "Fratellanza" cercando soluzioni idonee.

i) non è compito del sindaco risolverli ma suggerirli e insistere perché non vengano risolti nell'interesse dei locali e dei "foresti" che portano turismo sull'Altopiano — minacciando la chiusura in caso di "silenzio".

I COMMERCianti

Ma sentiamo anche la voce dei diretti interessati: i commercianti di Conco.

Il 10 giugno 1986, si riuniscono e chiedono in una loro petizione al Sindaco:

La convocazione urgente del Consiglio Comunale, aperto al dibattito a contributo di tutte le fasce sociali ed economiche sull'argomento in oggetto. Nell'esclusivo interesse della cittadinanza per non creare ulteriori disagi ai comunitari.

SOSPENDONO

l'agitazione intrapresa con la chiusura della Attività pronti a riprendere con tutti i mezzi legali necessari, la lotta per la tutela e lo sviluppo economico e turistico di Conco, se la S.V. dovesse disattendere a quando richiesto.

Il Sindaco sembra aver completamente ignorato la richiesta dei Commercianti e questi non hanno ripreso "con tutti i mezzi legali necessari, la lotta per la tutela e lo sviluppo economico e turistico di Conco", cosicché uno di loro (Antonio Sartori) ci ha pregato di scrivere quanta amarezza e delusione ha provato nel riconoscere nei colleghi tanta poca coerenza e serietà. Mai, ha aggiunto, si potrà sperare in un futuro migliore per Conco, quando alla pressoché inesistente iniziativa privata nel campo commerciale, si affianca una egoistica ed insincera azione della categoria anche per i problemi più importanti.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

= ... da Conco =

A.C.L.I.

Da qualche anno il Patronato ACLI di Conco e Lusiana non funzionava più dopo il pensionamento di Italo Zampese che per molti anni lo aveva retto con capacità e competenza.

Una bella notizia per il Paese è senz'altro quella che l'ex Sindaco Alfonso Pilati, ha accettato la proposta del Segretario Prov.le delle ACLI di assumere la responsabilità del servizio per il nostro Comune.

Da oggi in poi, chi avrà problemi pensionistici, di lavoro, di assistenza potrà senz'altro rivolgersi al Cav. Pilati che da molti anni si interessa di tali questioni e che ora ha anche l'imprimatur di uno dei più importanti Sindacati esistenti in Italia.

Si sentiva veramente la necessità di avere un tale servizio, soprattutto da parte dei pensionati che a Conco sono molto numerosi.

MUORE TRAVOLTO DA UN'AUTO

Un ragazzino di 13 anni, Marco Crestani, figlio di Elio, abitante in Contrada Colpi, è morto all'Ospedale di Vicenza a seguito delle numerose ferite riportate nell'urto tra la bicicletta che stava guidando ed una auto.

Marco era ospite di un Istituto di Vigordolo in Comune di Monticello Conte Otto.

Sfuggendo al controllo di una assistente, il giovane ha imboccato il viale d'accesso all'Istituto che, in discesa, porta alla strada principale. È stato qui che è avvenuto l'impatto con l'auto di un pensionato di Thiene che, nonostante la brusca frenata, non è riuscito ad evitare la bicicletta del Crestani. Subito soccorso, il ragazzino è stato ricoverato all'Ospedale di Vicenza dopo però è deceduto dopo un paio di giorni.

Proprio il sabato precedente, un fratello maggiore di Marco, si è sposato.

ACQUEDOTTO

La nuova vasca dell'acquedotto che il Comune ha progettato in località "Giare" è in avanzato stato di costruzione. Il manufatto, situato in uno spazio a fianco di una curva della strada provinciale servirà a raccogliere l'acqua dell'Oliero e degli altri eventuali acquedotti consorziali, e diventerà la principale vasca di distribuzione per tutto il Comune.

Quando sarà ultimata (per ora è stata costruita la prima parte) avrà una capienza di 2000 metri cubi.

STRADA

Sono iniziati in questi giorni i lavori di allargamento della strada che serve la Contrada di Conco di Sopra. Le vecchie lastre di marmo che delimitavano la strada e contenevano il terreno a monte sono state in parte salvate e rimesse a filo del nuovo ciglio, mentre dove mancavano verranno costruiti dei muri di sasso a faccia vista. Questo tipo di intervento è senz'altro lodevole ed ora tutta la contrada sembra più ampia ed accogliente.

TRANQUILLO E LE SUORE

Tranquillo Pilati, nostro saltuario collaboratore, risiede a Torino ma, con qualche sacrificio e un po' di buona volontà ed aiuto è riuscito a costruirsi una bella casetta al posto di una vecchissima e cadente baracca di legno, proprio dietro la Piazza di Conco. Ogni estate Tranquillo passa alcuni mesi a Conco e vivacizza con la sua fisarmonica e le sue partite a bocce la "sonnolenta" piazza del paese.

Quest'anno, al suo arrivo, ha saputo della partenza delle Suore dell'Asilo e così ha pensato bene di scrivere a "La Stampa", il famoso quotidiano Torinese a cui è abbonato, per esporre il caso di Conco. Domenica 27 luglio 1986, La Stampa ha pubblicato nella rubrica "Le lettere della Domenica" lo scritto del nostro Tranquillo che noi vi riportiamo pari pari (tra parentesi la provincia è sbagliata).

Abbiamo chiesto all'autore i motivi del suo gesto e lui molto candidamente ci ha risposto che "La Stampa" è letta in tutta Italia; che è a conoscenza che al di sopra delle Suore c'è solamente l'autorità del Papa e che così facendo spera che il Santo Padre legga il giornale ed intervenga prontamente.

Potremmo mandare al Papa una copia anche del nostro "4 Ciacole" che, se per caso gli è scappato l'articolo de "La Stampa": non si sa mai!!!

LE SUORE DI CONCO

Conco (Padova), 2500 anime, senza barbiere, senza carabinieri ma con tanta brava gente, senza acqua e senza appoggi politici si trova in stato d'allarme.

Le suore dell'asilo devono, per obbedienza alla casa madre, ritornare a Padova, perchè la loro superiora (guarda caso, proprio di questi paesi dell'altopiano), ha deciso così. Il motivo è «a Conco non c'è più vocazione», senza tener conto che da Conco di suore in passato ce ne siano state molte, ancora vive e

LA SOLUZIONE DEI PIÙ IMPORTANTI PROBLEMI DI CONCO VISTA DAL NOSTRO MATTEO DALLE NOGARE



sparse in tutto il mondo.

Inutile il tentativo del signor sindaco Zovi, del consiglio pastorale di Conco, dei genitori presso la curia vescovile; ogni tentativo è fallito per la rigidità nei suoi propositi della madre superiora.

Cosa può fare La Stampa di Torino in questo caso? Molto. Scrivere un articolo che sia letto in tutta Italia.

Che ne sarà di 43 bambini d'asilo, i cui genitori lavorano tutto il giorno e affidavano le loro creature alle buone suore che, oltre che proteggerli durante il giorno, insegnavano l'amore per il prossimo, la parola di Dio e la fratellanza, bagaglio che un bambino si porta per tutta la vita?

Tranquillo Pilati
Conco (Padova)



Contrà COLPI
Pozzo e Capitello

UNA MATTINA NELLA POSSAGRANDA

II PARTE

Il sole ormai faceva il suo effetto, stemprando l'aria e sciogliendo la brina. I prati ora fumanti erano bagnati come se ci fosse stato un acquazzone.

I rami delle piante gocciolavano per la brina disciolta. Era la piccola estate di S. Martino. Sedemmo all'asciutto, al sole. Toni tirò fuori la sua e la mia borsa con il pane e altro. Demmo ai cani un po' di roba da mangiare. Ci apprestammo a fare colazione.

Chiesi a Toni se avesse sentito i segugi della mattina. Come rispose no, dietro le spalle udimmo frastuono. Mi girai e vidi il cacciatore che già avevo conosciuto la mattina presto quando era ancora buio. Parlò: "Trovato niente?" "No... e voi?" "Niente... sarebbe una buona mattina, ma niente. Sarà per un'altra volta!" ci consolammo. Il giovanottone, molto alto e grosso, sui trent'anni era vestito di fustagno nuovo, verde scuro. Aveva un fucile pure nuovo. Chiesi di dove fosse. Rispose che lui e gli altri due compagni abitavano fra Crosara e Vallonara. Avevano tre segugi, quell'anno era andata bene la loro caccia: un capriolo e tre lepri. Beati loro! Io ero stato sfortunato e dovevo ancora sparare. Tornò il dialogo sull'uccello che lui aveva intravisto, prima dell'alba, ma ci trovammo d'accordo nell'opinione che non era stata la beccaccia, ma forse qualche rapace. Mentre si confabulava, si erano avvicinati i loro tre cani. Si presentarono ai nostri due con la loro carta d'identità: l'annusamento dietro, sotto la coda. La cagnetta non gradiva, in quel periodo, le effusioni di estranei e mostrava i denti. Il Toni, per fortuna, teneva il suo cane, che morsicava come molti braccii tedeschi, molto corto al guinzaglio. Demmo ai loro cani un pezzetto di pane che inghiottirono. Intanto i compagni del cacciatore erano arrivati in fondo alla conca, in attesa.

Alla chiamata che fecero, quello, dopo averci salutato, s'incamminò verso di loro. Improvvisamente provai un senso di grande simpatia: lo chiamai. Si arrestò e si volse verso di me in attesa: "Volete scovare una lepre? È tardi ma vi indico esattamente dove si trova". Il segugista e gli altri due, avevo chiamato a voce alta perché udissero tutti, mostrarono di interessarsi con entusiasmo. Indicai con la mano l'angolo del prato dove la mia cagnetta al mattino sulla brina aveva annusato la lieve traccia.

Dissi che malgrado l'ora tarda e la stanchezza dei cani entro mezz'ora l'avrebbero scovata e incarnierata. Con la brina appena sciolta era più facile per i segugi seguire la traccia. Ma la lepre non era là vicino, si era spostata in alto, su sopra il bosco. Lì c'era un prato con due masiere cinte da siepi e spine. Era accovacciata in quelle di sopra,

per prendere il primo sole sul pelo coperto di brina. I due cacciatori dovevano salire subito in alto e appostarsi fuori dal bosco. Il loro compagno rimaneva in basso ad incitare i cani e a far rumore in modo che l'orecchiona andasse in su e non entrasse nel bosco. Dissi questo con una convinzione tale che immediatamente obbedirono. Il cacciatore che era rimasto in basso chiamò i cani e li condusse sul prato.

Io, dirimpetto, mi trovavo in posizione tale da vedere tutto. Osservai i cani: erano tre segugi italiani puri; uno era peloso e vecchio, si vedeva l'età dai lunghi testicoli, grigio-rosso di colore, col ventre asciutto da levriero. Il petto profondo colla caratteristica macchia bianca, gli orecchioni attaccati bassi. La coda pure era portata bassa come una scimitarra. Gli altri due erano a pelo liscio, perfetti nelle caratteristiche di purezza della razza. Il maschio scuro con le gambe roano-rosse avrà avuto 5 anni. La cagnetta lievemente più chiara avrà avuto invece 2-3 anni. Erano i più bei cani che avessi visto lavorare assieme. Altro che i nostri bastardoni di una volta!

Giravano muti sul prato, fermandosi spesso ad annusare. Arrivati all'angolo la cagna emise un acuto guaito, e dopo qualche secondo di pausa, altri 2-3 segugi dalla voce baritonale del maschio scuro. Lo spinone girava attorno scodinzolando, annusava, si fermava ma rimaneva muto. Sali oltre il prato, entrò nel bosco e finalmente bao-bao... colla voce da basso profondo. Gli altri due sempre sul prato abbandonarono il loro odore per salire assieme al compagno anziano che li indirizzava. Dopo un po' di bai-bai e bau-bau; bao-bao fece il vecchio più in alto, e quelli su e via in un concerto a tre voci.

Ogni circa 20 metri si fermavano dove si era fermata la lepre e poi riprendevano. Notai che i due cacciatori in alto non erano al posto e gridai che si portassero 50 metri più su. Il terzo cacciatore in basso incitava sempre colla voce i cani. Finalmente furono fuori dal bosco; la cagnolina davanti a tutti seguita dal maschio nero. Da ultimo veniva lo spinone che ripeteva il solito lavoro di girare attorno ed indirizzare gli altri due. La stagione era avanzata e la lepre ascoltava i rumori vicini. Fosse stata la fine di settembre, quando era leprotta, non sarebbe resistita alla paura e sarebbe sgattaiolata via. Ma ora l'esperienza diceva di starsene tranquilla malgrado lo spavento. Ma i cani intanto si avvicinavano aumentando i latrati e rinforzandoli. Pan, pan, due colpi di fucile poi dopo qualche secondo di nuovo pan pan, altri due. Un guaito dei tre cani contemporaneo come se una frustata li avesse colpiti. Era la borrita. La lepre finalmente era uscita dal covo e spandendo l'odore in aria aveva scatenato i cani. I

quali poi dietro con la "parata", forte abbaiano a tutto spiano, discendendo verso di noi. I colpi erano andati a vuoto. I cani non arrivavano in basso nel bosco ma seguirono, di traverso, la vecchia mulattiera pulita dove la lepre poteva sviluppare tutta la velocità che gli era possibile.

I cani sempre dietro, scatenati in una sarabanda di latrati che per il cacciatore erano un concerto. Arrivati ad una valletta la lepre prese in salita ed uscì sul prato per poi proseguire verso l'alto coi cani sempre dietro. Finché sparirono animali e latrati.

"Ecco la lepre quasi incarnierata che è stata sbagliata. Almeno quei segugisti conoscessero la zona... Sotto l'incalzare dei cani l'orecchiona torna sempre sui posti a lei noti, anche questa tornerà. Toni approvò con un cenno del capo da intenditore quale voleva essere. Poi caricò il fornello della pipa e l'accese. Che strano tipo era quel Toni.

Tutti lo conoscevano per Fòfoli. Era alto, magro che più non poteva essere. Sempre la pipa in bocca fra i denti che non aveva. Teneva sempre la dentiera, regalata, in tasca o a casa. Dopo qualche boccata di fumo puzzolente, giù uno sputo nero come avesse in bocca la cicca. Sputava in qualunque luogo si trovasse anche a casa mia sul tappeto. Era scuro di pelle per lo sporco, ma lui asseriva che era stato il fumo della locomotiva perché aveva fatto il cassellante per tanti anni.

Riceveva per questo lavoro una piccola pensione che gli permetteva di tirare avanti alla meno peggio. Per altro, sparava bene. Aveva anche un certo ingegno per la meccanica per cui fabbricava spesso degli aggeggi per fucile che doveva poi brevettare. Non lo so, ma credo non abbia mai ottenuto un brevetto.

Era bugiardo: non come tutti i cacciatori che ingrandiscono la realtà. Lui proprio inventava le bugie, che non brevettava naturalmente! Raccontò per esempio del suo cane, non quello che ora si portava dietro, ma uno vecchio, ormai morto, in ferma nell'orto che aveva vicino alla casa cantoniera, fra i cavoli.

Non avendo il fucile scese a piedi sino al paese, mezz'ora di strada, e risalì da casa sua in un'ora, trovando ancora il cane in ferma. Altro che la cagna del barone di Münchausen!... Sparò nella direzione perché c'era qualcosa che si muoveva: trovò stecchiti una lepre, un gallo cedrone e un fagiano. Il bello è che credeva alle sue fantastiche pure lui.

Tutti in paese lo sfuggivano. Anche mia moglie non lo gradiva, forse per quegli sputacchioni neri sui tappeti.

Per me era un bugiardo simpatico perché aveva la mia passione: la caccia e tempo disponibile.

Mi chiedeva la gente come faces-

si a sopportare le balle che inventava a tutto spiano. Rispondevo che quando parlava io pensavo ad altro.

Mi narrò un giorno di aver avuto una zia talmente bugiarda da doverla rinchiudere in una casa per alienati.

Certo era una tara familiare. Gli chiesi se da bambino avesse abitato con la zia bugiarda. Non capì o non volle capire l'insinuazione.

Come tiratore con il fucile era lento ma buono. Possedeva una strana doppietta lunghissima di canne con i cani esterni e l'espulsione automatica.



Contrà TORTIMA
Casa Crestani

Mentre ero preso da simili fantasticherie, osservavo per la prima volta la Possagranda a mezzogiorno, piena di luce e di colori. Quanto è bello l'autunno in montagna! Ero stato là anche nei mesi di luglio-agosto, al mattino presto, coi prati pieni di rugiada, i boschi tutti verdi e i merli al pascolo. Quando si accorgevano di me fuggivano, come offesi nelle siepi vicino col loro ciò-ciò-ciò. Ora i merli non c'erano più. C'erano qualche pettirosso e scricciolo; si poteva sentire lo stesso lieve brivido del luogo solitario e ombroso. Era il dio Pan degli antichi: sul mezzogiorno provoca quel senso di paura della solitudine che fa accapponare la pelle. Ma che fa unico il fascino della montagna sono i colori dell'autunno. Prati in basso smeraldo-umidi, in alto secchi dal sole, di un verde chiaro un po' rosso. I boschi di faggio giallo-rossi con toni che vanno dal giallo puro al rosso cupo. Abeti verde cupo, larici come morti, senza foglie, grigio-rossi. Castagni come anime del Purgatorio, nudi. Aceri gialli con le ultime foglie digitiformi giallo chiaro.

Nel complesso è un quadro molto incantevole. Nessuna tavolozza, neppure un maestro del colore come Tiziano, sarebbe riuscito a dipingere quei toni.

Da questa fantasia riposante, mi tirò fuori il latrato dei cani che tornavano colla parata. Il loro abbaiano si rinforzò sempre più sopra e verso il luogo della borrita.

Ma là non c'erano i cacciatori ad attendere e poco dopo nel bosco sottostante cessarono del tutto.

La lepre era perduta. Tornarono i segugisti sacramentando fra loro per i colpi mancati. Solite parole che erano state dette più volte, anche fra me ed altri.

Guardai Toni Fòfoli e risi. Lui rise colla bocca priva di denti che sembrava un salvadanaio. Io ridevo anche perché non l'avevo mai osservato ridere con quella bocca.

Intanto il cacciatore che era in basso, si avvicinò a noi e mi chiese perché non avessi sparato. Lì per lì

non compresi la domanda e risposi che l'orecchiona non era scesa oltre il bosco. Soggiunsi poi che per i suoi compagni non era grave averla sbagliata, ma piuttosto che non erano rimasti al loro posto durante la parata e relativo ritorno dei cani.

Non avevo capito la sua domanda e la ripeté dicendo che al mattino presto l'avevo vista in alto accovacciata. Naturalmente non era vero. Narrai con calma che la mia cagnetta setter non avendo trovato nulla per il bosco aveva annusato con insistenza l'odore della lepre nel prato. Cosa che mi era capitata

altre volte.

Avevo detto che si trovava lassù in seguito ad un ragionamento che mio padre mi aveva insegnato. Domandò allora di dove fossi. Per me rispose Toni Fofoli indicando col dito il paese che appariva disteso lungo la collina, sembrava una città.

L'altro assenti, guardò l'orologio, ringraziò e disse che oramai era tardi e doveva andare. Era tardi anche per noi e ci avviammo ridendo in direzioni opposte verso le rispettive macchine.

Fu certo la più bella giornata

della mia vita di cacciatore forse perché non avevo sparato a quella beccaccia giocherellona. Poi perché avevo verificato ancora una volta che l'insegnamento dei vecchi cacciatori è sempre valido.

A distanza di tanti anni, ora che Toni Fofoli non c'è più, lo rivedo ancora nella fantasia, sempre con la pipa in bocca, e lo ricordo con simpatia. Nessuno lo crederà, ma dietro c'è sempre la Pozzagrande vestita d'autunno.

Enrico Fincati

UN ARTIGIANO CONCHESE ALLA MOSTRA DI MAROSTICA



12 luglio 1986 - Castello inferiore di Marostica.

Il Sindaco di Conco consegna a Benedetto Pilati l'attestato di riconoscimento per aver partecipato alla 10^a Mostra dell'Artigianato di Marostica.

Ogni Sindaco del Mandamento ha consegnato gli attestati ai propri concittadini.

Per Conco, l'unico artigiano presente era appunto il Pilati che ha esposto i suoi lavori in marmo: caminetti, lavelli e attrezzature per il giardino.

Molto successo hanno avuto i suoi lavelli ("seciari") fatti come quelli che un volta arredavano (è proprio il caso di dirlo) le povere cucine delle case.

Prendendo spunto da questa Mostra, il Comitato per il Museo della paglia di Marostica, recentemente sorto in quel centro, ha dato vita ad una piccola Mostra sulla lavorazione del cappello di paglia e fra le altre cose, sempre per interessamento di Benedetto Pilati, ha trovato posto anche la stampa della Sig.ra Vittoria Barone Girardi che abbiamo inviato a tutti i lettori che hanno mandato il loro contributo a "4 Ciacole".

IO VORREI

La fantasia può anche spaziare nei cieli dell'impossibile e, maestosa come l'aquila, volare sulle nostre contrade.

Conco è lì che dorme e sogna, mollemente adagiata, su un crinale di monti.

Nelle lunghe notti d'inverno dorme e sogna!

Dorme e sogna anche nelle tiepide notti d'estate e il suo bellissimo campanile - vanto e gloria delle passate generazioni - vigila maestosamente perché nessuno possa disturbare i molteplici sogni dei suoi cittadini e che in parte, ... io vorrei elencare...!!!

- 1) L'acquedotto comunale funzionante 24 ore su 24 ore
- 2) La sua gestione ora consortile, trasferita alla "comunità montana" e la risoluzione del problema, affrontato con decisione dal nuovo presidente, il cui potere politico e amministrativo deriva dal consenso del popolo che lo ha eletto!
Vorrei rammentare a chi di dovere che esiste già la proposta verbalmente fatta dalla sezione P.S.I. di Conco in una recente riunione, fatta unitamente, con il P.C.I. e la D.C.
- 3) Il debito pubblico comunale dell'acqua.
- 4) Il completamento della vasca principale alle "giare" per poter avere il prezioso liquido, nelle nuove tubature già collocate da due anni, in pericolo di disfacimento per il mancato uso!
- 5) Il P.R.G. attuato e non "modificato" con "varianti" ad uso

personale e i piani particolarmente di iniziativa pubblica comunale, non modificati in piani di lottizzazioni private.

- 6) Gli amministratori in minoranza nei consigli comunali, si dimettano e quelli "chiaccherati" sentano il dovere morale di farlo.
- 7) Le opere di edilizia pubblica già approvate e sovvenzionate, siano subito iniziate, al fine di ridurre la disoccupazione edile.
- 8) Conco, sede di un "albergo per anziani" che accolga i suoi figli in un ambiente decoroso e amorevole.
- 9) Conco, meta gradita di un turismo produttivo, e tutte le categorie interessate al suo sviluppo e a beneficio di tutta la comunità.
Le sue strutture accoglienti, più numerose e funzionanti e la possibilità di un "campeggio estivo e invernale" da inserire nel paesaggio panoramico tra le "Giare e i Lova" al cospetto meraviglioso delle montagne di Recoaro e della verdeggian-te pianura dei "Berici" e "degli Euganei".
- 10) Infine, ma non ultimo sogno, che la "cattiveria" e "la maldicenza" possano essere un triste ricordo dei tempi passati, e che il sorriso della gente, sia limpido e sincero come quello dei bimbi.
Io vorrei... che ogni sogno diventasse realtà...

Alfredo Luperto



VIAGGIO TRA LE "PERLE" DEL P.R.G.

Segnare le tappe, i percorsi, i fatti salienti di un viaggio è importante per coglierne gli aspetti significativi e ricordarsi bene situazioni, facce, luoghi.

Tenteremo di fare così anche noi per ripercorrere questo pezzo di strada fatto dal consiglio comunale in questo anno di amministrazione, in merito al problema del piano regolatore generale.

Negli ultimi mesi dello scorso anno la maggioranza cominciò a ventilare l'ipotesi di una modifica al PRG, perché troppo burocratico e complesso (questa la motivazione ufficiale).

A metà dicembre il "caso" Piano regolatore esplose sui 9 piani di recupero più grossi ripresentati in consiglio comunale per l'approvazione, assieme alla parcella dello studio incaricato per la loro redazione.

La cifra è 7 volte maggiore rispetto a quella prevista nella delibera di incarico (evidentemente qualcuno aveva barato sulle cifre già in tale delibera di incarico).

Questo fatto lascia tutto il consiglio comunale sconcertato (viste

anche le magre risorse di bilancio) e decide un rinvio di 15 giorni per approfondire la questione.

Alla fine dello stesso consiglio comunale però — e questa è stata la prima "perla" del viaggio — il Sindaco legge un parere sul PRG di un "noto urbanista" (così lui lo chiama) che dopo aver detto la sua sul piano, conclude affermando che pochi vincoli e molta libertà devono caratterizzare la normativa.

Il consiglio non viene riunito affatto dopo 15 giorni ma soltanto il 27 febbraio 1986.

Nel frattempo, però, la Giunta incarica il noto avvocato a variare la normativa e fa sapere la sua intenzione di modificare i piani di recupero di Conco — Fontanelle — Tortima — Rubbio.

Comincia a farsi più chiaro il disegno della maggioranza: modificare il piano senza far troppo rumore, cercando di accontentare questo o quello, non coinvolgendo nessuno.

E questa è la seconda "perla" di questo viaggio.

Che cosa ha impedito, ad esempio, che certe difficoltà di applica-

zione del piano che nessuno, noi compresi, ha nascosto, trovassero momenti di discussione e confronto con le forze politiche e sociali di Conco, così com'era avvenuto nel periodo di formazione, quando si era costituita la commissione consultiva?

Questo non è successo e, il 27-2-1986, all'ordine del giorno del Consiglio Comunale c'è l'approvazione delle nuove norme tecniche di attuazione al PRG.

Da questo punto in poi i fatti parlano da soli.

Il noto urbanista, ci viene a parlare della bellezza delle montagne e dei privilegi degli antichi abitatori dell'Altopiano, tentando di far credere che l'essere depositari di antiche tradizioni sia sufficiente a dare risposte ai problemi dell'oggi.

Più che un discorso di merito abbiamo sentito semplicemente un discorso.

A forza di fare domande è emerso poi che questa nuova normativa, tanto perfetta non era e che mancavano gli elaborati: si rinvia

ogni decisione.

Il 20-3-1986 2° consiglio comunale sullo stesso problema; dopo una vivace discussione (la planimetria è arrivata all'ultimo momento) si rinvia.

Il consiglio comunale viene riconvocato giovedì 27-3-1986 alle ore 17,00 e in fretta e furia la maggioranza approva la variante che però, a loro dire, è solo un "ritocco".

Contestiamo tale affermazione e motiviamo il nostro parere contrario.

La delibera trasmessa al Comitato di controllo oltre un mese dopo (in barba alla fretta di procedere all'adozione e non certo per problemi burocratici) viene sospesa dallo stesso che accoglie nelle motivazioni di sospensione molti dei rilievi da noi fatti.

Non conosciamo a tutt'oggi le intenzioni della maggioranza, certo che tutti questi mesi hanno significato ritardi e un nulla di fatto.

Certo che se la maggioranza non sa fare bene le poche cose importanti che a Conco ci sono da fare è meglio che se ne vada.

La minoranza consiliare

CRONACA DAL PALAZZO

IL SINDACO E LA BANDIERA

Il 5 giugno 1986 la Gazzetta Ufficiale della Repubblica avvertiva gli Italiani che il Presidente del Consiglio dei Ministri, Bettino Craxi, con proprio decreto, emanava nuove disposizioni per l'uso della bandiera tricolore.

All'art. 2 il decreto presidenziale prevede che la bandiera sia esposta all'esterno delle sedi dei consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione delle riunioni degli stessi.

Il 30 giugno 1986 a Conco si riunisce il Consiglio comunale ed il Vigile, issa il tricolore sul pennone del Municipio.

Alla riunione manca un terzo dei Consiglieri ed anche il pubblico non è numeroso. Si parla di immondizie e di tariffe relative. I costi aumentano e le tasse devono seguirne la lievitazione. Il Sindaco espone il problema e parla di triplicare le tariffe aggiungendo che, per pagare anche altre spese, occorre aggiungere alle nuove tariffe anche un altro 20%. Si passa, in pratica, da circa 30 milioni all'anno, ad oltre 100.

Qualche Consigliere mugugna, la minoranza non è d'accordo e dopo una accesa discussione il Sindaco mette ai voti la proposta ma, alla conta delle mani alzate, si ritrova in minoranza.

Il primo cittadino, per nulla impensierito, vorrebbe porre in vota-

zione anche gli altri punti all'ordine del giorno strettamente legati al problema immondizie e solo il provvidenziale intervento dell'Assessore Costa evita il peggio.

Mentre il tricolore sventola per la prima volta, il Sindaco per la prima volta cade, ma cade... in piedi.



A PROPOSITO DI... STRODI E DI USI CIVICI

Abbiamo letto, in una recente delibera di consiglio comunale, l'elenco degli interventi di variante al P.R.G. di Conco, e il nostro sguardo si è fermato ai punti 2 e 3 che riguardano Conco centro.

Abbiamo letto... "... nelle tavole di progetto erano previsti due sentieri con pavimentazione in acciottolato; considerate la scarsa richiesta per il mantenimento degli stessi se ne prevede l'eliminazione..."

Se abbiamo capito bene, i due sentieri, per i quali si considera scarsa la richiesta per il loro mantenimento, dovrebbero essere eliminati.

Ci chiediamo, logicamente, da parte di chi, la richiesta è scarsa e quale mantenimento ne deriva.

A tal punto, salta alla memoria, senza equivoco, il diritto agli usi civici da parte di coloro che compongono una determinata collettività,

di godere terreni, o comunque immobili appartenenti al comune, o a terzi o alla stessa collettività.

"... Si parla di uso in quanto il diritto — de quo — consiste e si manifesta in attività relative al godimento di un determinato bene: per esempio nel godere di un pascolo, nel seminare un terreno, nel fare la legna e così via..."

"... Si aggiunge l'aggettivo — civico — per indicare che il diritto di godimento spetta ai componenti della collettività, in quanto tali..."

Uno studioso della materia, il commissario regionale Fletzer, presidente di sezione penale alla Corte di Cassazione e Libero Docente di procedura penale all'Università di Bologna, in una recente intervista ha difeso con estremo rigore il diritto delle comunità... "a godere dei beni ereditati da loro padri."

"... Gli usi civici, rimangono sempre a concretare una realtà che è scritta nella storia della nostra penisola e non è soltanto reliquia del passato, ma è condizione di sopravvivenza di un patrimonio indispensabile a servizio degli uomini, a tutela dei loro bisogni, a protezione dei loro foncolari, a salvaguardia pure dell'ambiente in cui viviamo..."

E per interpretare questa materia?

"... I beni di uso civico costituiscono una specie di demanio (demanio universale) INALIENABILE e INUSUCAPIBILE.

"... È consentito però con una SPECIALE PROCEDURA ottenere AUTORIZZAZIONE A VENDERE, purché il ricavato sia investito in buoni del debito pubblico o in opere di interesse pub-

blico a favore dei comuni...".

Il commento a quanto approvato dai nostri padri consiglieri, nella delibera sulle varianti al P.R.G. di Conco centro, è superfluo!!!

Abbiamo solo capito che... el strodo della pozzetta ... è inalienabile e inusucapibile.

E noi socialisti di Conco, lo ab-

biamo detto e scritto, senza ombra di dubbio, in un recente manifesto alla popolazione.

Il segretario della sezione
P.S.I.
di Conco
Alfredo Luperto



La Cassa Rurale al servizio della Comunità Locale...

SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali.

CASSA RURALE
una grande famiglia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA
la tua Banca sotto casa

AH! ... CONCO CONCO

Fedeli... lettori, cosa gavio pensà, quando che non ne ghi visti scritti nell'ultimo 4 Ciacole?

Che i ne ga sgominà o che i ne ga finalmente processà, come in Cina, qualche anno fa, la vedova de Mao in testa?

No, no, no xe sta queste le rason del nostro silenzio. Se voialtri no fegnente de novo e de interessante, degno de essere mensionà, de cosa vulio che parlemo?

A onor del vero, nemmeno in questi ultimi mesi sono accaduti avvenimenti particolari, ma noi, nei nostri periodici e frequenti incontri per esaminare la situazione del paese, siamo stati particolarmente colpiti da una notizia apparsa sull'ultimo 4 Ciacole.

Ci eravamo recati, in pio e devoto pellegrinaggio, nella Cattedrale di Padova, per terminare l'itinerario di fede iniziato alla fontanella del Beato in Val Lastaro (vi ricordate?), continuato davanti al capitello del Boale ed ora concluso di fronte alla Sua tomba.

E li leggevamo 4 Ciacole.

Non che fossimo partiti da Conco con 4 Ciacole sottobraccio, ma, meraviglia!... lo avevamo poc'anzi acquistato nell'edicola di Prato della Valle.

Esso campeggiava tra i più diffusi quotidiani nazionali e più esattamente tra Il Corriere della Sera e Il Resto del Carlino.

Sembra che la nostra firma sia la causa della dirompente diffusione di 4 Ciacole; l'edicolante, infatti, nel consegnarcelo, ci avvertì: "Ecco signori il bel 4 Ciacole, ma, purtroppo questa volta, manca l'articolo della Banda."

Ma, tornando alla nostra visita alla tomba del Santo Barbarigo, mentre tre di noi pregavano devotamente, il quarto, abitué di Padova leggeva 4 Ciacole, d'un tratto esclamò: - Colleghi, udite udite: "13 miliardario... mancato a S. Caterina. Cosa ne fareste di 1.200.000.000 di £. vinti al Totocalcio?"

A questo punto abbiamo immaginato che uso ne farebbero alcuni personaggi di Conco.

Don Ottavio fonderebbe immediatamente un nuovo ordine religioso, con annesso convento di suore, così denominato: Piccole figlie di Maria perseveranti ed inamovibili dagli asili operanti.

I consiglieri della Pro Loco, vista l'irremovibilità del presidente, gli costruirebbero la sede della Pro Loco Conco a Cartigliano.

L'Assoc.ne Combattenti e Reduci di Fontanelle acquisterebbe nuove modernissime armi, per far togliere i divieti anche dalla strada del Cunchele.

L'Assoc.ne Commercianti del Capoluogo costruirebbe un viadotto, a 6 corsie e ad unica campata, da Tortima a Tornante de Peo.

UN MONUMENTO PER MAGNANO

Magnano in Riviera è un paese del Friuli danneggiato dal terremoto e nel quale alcuni nostri concittadini aderenti all'Associazione Alpini e Donatori di Sangue hanno lavorato per la ricostruzione.

È nata così un'amicizia che continua ancor oggi tra le popolazioni dei due Comuni. Magnano invita ogni anno Conco a partecipare ad un torneo di Calcio; Conco ha invitato le Autorità di Magnano all'inaugurazione della sede degli Alpini ed ora offre un blocco di

marmo delle nostre montagne per ricavare il nuovo Monumento ai Caduti di Magnano.

Il Sindaco di quel paese è stato ospite dell'Associazione Alpini e Donatori di Conco, domenica 20 luglio scorso e così tra i due paesi si è concordata la data di inaugurazione del Monumento. Sarà, salvo imprevisti, il 19 ottobre 1986 e i nostri Alpini e Donatori si recheranno numerosi, tanto che è previsto il noleggio di un pullman.

Per ragioni di spazio, la 2ª parte del racconto di Daniele Cortese non viene pubblicata su questo numero del giornale.

Gli Alpini e i Donatori del capoluogo assumerebbero uno staff di cameriere dai 16 ai 18 anni, di pura razza biondo-alpina, con apertura ininterrotta dal lunedì alla domenica.

Milanisti e Juventini si staccherebbero da Lusiana, per fondare una loro autonoma sede.

Gli Interisti, subalterni di Bassano, fonderebbero però un magnifico club.

I cavatori farebbero molti più assaggi sui pochi pascoli rimasti nelle nostre montagne; in particolare proverebbero un assaggio in piazza, dove, si dice esistere una favolosa vena di verdello "non s-ciocato".

Gli imbianchini di Conco tinteggerebbero gratuitamente le case della piazza.

L'editore di 4 Ciacole pubblicherebbe il Giornale in varie lingue, senza escludere le edizioni in russo-sloveno-serbo-croato, per i conchesi che hanno chiesto asilo politico in quei paesi.

Il presidente dell'Assoc.ne "Cappellani e malmaridai di Conco", Ruggero Pettinà, costruirebbe un palazzo con tanti mini-appartamenti per permettere agli iscritti di ritirarsi nei momenti di sconforto e quando le mogli ghe dise: Fora da casa mia.

L'Amministrazione Comunale costruirebbe un moderno edificio ove troverebbero posto i numerosi enti e associazioni locali, ai quali poi triplicherebbe l'attuale generoso contributo, come farà per le immondizie.

Mentre eravamo immersi in quest'ultima riflessione, il sacrestano ci faceva notare la tarda ora e lentamente ci avviammo all'uscita, con l'intima certezza di aver ottenuto la grazia dal Santo: a Conco nessuno vincerà mai un 13 miliardario.

E così: il viadotto Tortima-Peo non sarà costruito; i cappellani dovranno sopportare le loro mogli; 4 Ciacole uscirà solo in italiano e con i soliti errori di stampa; milanisti e juventini resteranno subalterni di Lusiana; il Comune non farà palazzi, anzi chiederà contributi alle Assoc.; la piazza non cambierà "colorito"; Don Ottavio non fonderà Ordine alcuno.

In compenso saranno possibili due fatti straordinari: - avremo forse il nuovo presidente della Pro Loco; - ci sarà l'Inter Club di Conco, come sembra abbia dichiarato il presidente Sergio Facchinetti.

Stateci tutti in buona salute.

La vostra ineguagliabile
Banda dei Quattro

A questo numero hanno collaborato:

- Alfredo Luperto
- Enrico Fincati
- Matteo Dalle Nogare
- Florine Stefani (segretaria di redazione)
- La Banda dei Quattro
- Dino Cortese (per la parte legale)
- Pilati Tranquillo
- La Minoranza Consiliare